

A la découverte des langues du monde... et de chez nous

Auf einen Blick / En un coup d'oeil / Colpo d'occhio

- Objectifs**
- prendre conscience de manière concrète de la diversité des langues présentes sur le territoire suisse par la découverte de 6 d'entre elles et de l'histoire "linguistique" de personnes qui les parlent
 - s'exercer à l'écoute et à l'analyse (intuitive) de quelques-unes de ces langues
- Langues** af-soomaali (p. 2-3); hrvatski (p. 4-5); farsi (p. 6-7); ellinica (p. 8-9); português (p. 10-11); urdu (p. 12-13)
- Niveau** tous niveaux
- Matériel** cd, lecteur-cd

Cet encart didactique invite les lecteurs à partir à la découverte de six des nombreuses langues parlées en Suisse (par des migrants, des réfugiés, des enfants de 2^{ème} ou 3^{ème} génération...). Sans être nécessairement "représentative", chacune de ces langues est porteuse d'un vécu, d'une histoire, d'une culture, et de contacts avec d'autres langues et cultures.

Pour chacune de ces langues, nous présentons ainsi:

- quelques **informations**, sous forme écrite, à propos de la langue;
- des **histoires**, enregistrées, dans lesquelles des personnes résidant en Suisse (parents migrants et (un de) leur(s) enfant(s)) racontent leur langues, celles qu'ils parlent, celles qu'ils ont apprises, la manière dont ils les vivent¹...
- des documents linguistiques: un **texte lu**, à chaque fois le même (*Une histoire de souris*); quelques **mots** de la langue qui "ressemblent" à des mots de l'une ou l'autre de nos langues nationales; quelques **expressions** ou **proverbes** dont le sens peut être "deviné" grâce à la traduction littérale qui est fournie.

Ces différents éléments figurent dans les pages qui suivent et, pour certains d'entre eux, dans le cd audio qui accompagne cet encart; pour ceux-ci, le numéro de la piste du cd est à chaque fois indiqué dans le texte de l'encart. Enfin, une activité transversale de reconnaissance des langues est proposée à la fin de l'encart (p. 14-15).

¹ Ces histoires ont été réalisées sous la forme d'entretiens enregistrés. Afin de les reproduire aussi fidèlement que possible, les transcriptions écrites que nous en proposons – pour qu'on puisse également les lire – n'ont été retouchées que lorsque cela paraissait nécessaire à la compréhension.

Diese didaktische Beilage lädt die Leserinnen und Leser zu einer Entdeckungsreise von sechs der zahlreichen Sprachen ein, die in der Schweiz von MigrantInnen, von Flüchtlingen und von Kindern der zweiten und dritten Generation gesprochen werden. Ohne repräsentativ sein zu wollen, ist jede der Sprachen Trägerin von Leben, einer Geschichte, einer Kultur sowie von Kontakten zu anderen Sprachen und Kulturen.

Wir präsentieren zu jeder Sprache:

- **einige grundlegende schriftliche Informationen;**
- **aufgenommene Geschichten**, in denen Personen, die in der Schweiz wohnen – Migranteltern und einer oder mehrere ihrer Kinder – ihre Sprachen erzählen, die Sprachen, die sie sprechen, die sie gelernt haben und die Art und Weise, wie sie sie leben¹;
- **Linguistische Dokumente: einen vorgelesenen Text**, dieselbe "Mäusegeschichte" in sechs verschiedenen Sprachen; **einige Wörter** aus der Sprache, die Wörtern in der einen oder anderen (Landes-) Sprache gleichen; **einige Ausdrücke oder Sprichwörter**, deren Bedeutung erraten werden kann dank der wörtlichen Übersetzung, die mitgeliefert wird.

Diese verschiedenen Elemente sind auf den folgenden Seiten zu finden oder auf der beigelegten Audio-CD; die Nummer der CD-Tonspur ist jeweils im Text der Beilage angegeben.

af-soomaali

[audio 1]

Il somalo - Le somali

La lingua somala

- **Famille:** langue couchitique (famille chamito-sémitique)
- **Localisation:** Somalie (Corne de l'Afrique), Ethiopie, Kenya, Djibouti
- **Nombre de locuteurs:** environ 10 millions. En Suisse, 2661 personnes indiquent le somali comme langue principale dans le recensement 2000 (Sources, OFS)
- **Système d'écriture:** alphabet latin

Le somali est parlé en Somalie (plus de 70% de la population), en Ethiopie (env. 1 million) et au Kenya (300000).

La Somalie fut une colonie anglaise et italienne jusqu'en 1960, année de la création de la République Démocratique de Somalie.

La lingua somala è una lingua che si è dotata di una scrittura da poco più di trent'anni. Di questi trentadue anni, circa 14, ovvero la durata della guerra civile, sono stati sterili per il progredire della lingua. La lingua somala si è valsa però della sua lunga esistenza orale. Durante i 18 anni di attiva esistenza si sono acquisiti tangibili progressi: si è stabilizzata la scrittura di base, si è ufficializzata la lingua, riconoscendola come lingua nazionale ufficiale. In meno di due anni l'amministrazione pubblica è stata somalizzata, così come sono stati somalizzati i programmi scolastici fino al livello superiore.

La produzione letteraria della lingua somala è assai ricca: la produzione teatrale è immensa così come la composizione di canzoni, la prosa e la poesia. Il 90% dei massmedia del paese è in lingua somala. Ultimamente si sono diffusi a macchia d'olio la produzione multimediale, soprattutto all'estero: sono attivi oggi molti websites in lingua somala.

(Testo del signor A. Musse)

La storia migratoria e linguistica di Abdullahi Musse [audio 2]

Je m'appelle (C)abdullahi Musse. Mi chiamo Musse Cabdullahi. La mia prima lingua è il somalo. Conosco altre lingue come la lingua italiana, la lingua inglese e la lingua araba.

Anche qui ci lavoro, ci scrivo, parlo con qualche persona se la incontro per la strada.

L'inglese lo utilizzo molto perché io scrivo alcune cose, produzioni scientifiche come l'utilizzazione delle fonti rinnovabili, così.

L'italiano è la mia seconda lingua perché durante la mia vita scolastica io ho studiato in italiano, fino all'università; in Somalia, e anche in Italia, all'Università di Pisa. La prima volta quando sono venuto in Europa, è stato proprio all'Università di Pisa a studiare in Italia; la lingua e le altre materie, io sono ingegnere elettrotecnico, ho fatto la facoltà di ingegneria.

L'arabo è praticamente la seconda lingua in Somalia. Noi da bambini fino alla scuola elementare, la lingua araba è parallela alla lingua somala o alla lingue straniere come l'italiano o l'inglese. Lo parlo abbastanza bene.

Prima di venire in Svizzera, non ho mai avuto contatti con la lingua francese. Dunque io sono partito dalla Somalia e sono stato nel tragitto tra la Somalia e la Svizzera per circa due mesi, e sono approdato qui a Ginevra. Adesso abito a Fleurier, perché è un paesino che mi piace; la Svizzera mi piace. Come ho detto, sono stato anche in Italia e se faccio un paragone, la Svizzera mi pare un paese abbastanza ordinato, tutto più tranquillo, e questo mi piace.

Il francese non lo conosco abbastanza bene, perché non ho avuto veramente un corso regolare per studiarlo. Tutto quello che so è quello che ho appreso così, tra amici. Ho fatto anche dei piccoli corsi, i cosiddetti corsi di integrazione, organizzati dal *Bureau du délégué aux étrangers*, corsi che mi hanno anche aiutato a capire un po' meglio.

Rispetto ad altre persone, mi trovo forse un po' più avvantaggiato; siccome conosco l'italiano, che è un po' simile al francese in molti aspetti, questo mi ha aiutato. La difficoltà mia è proprio la pronuncia di alcune parole, e la scrittura del francese, la trovo veramente difficile...

La mia lingua madre è il somalo, e quindi certamente la più

importante, naturalmente quella che conosco meglio. Tutte queste altre lingue sono sempre lingue straniere. Il somalo non è una lingua sviluppata tecnicamente, ma la parte diciamo giornaliera, la parte sociale, la conosco bene, e la trovo anche interessante.

Preferisco l'italiano, perché è la seconda lingua in cui mi esprimo meglio dopo la mia lingua madre somala, e poi trovo abbastanza interessante la lingua inglese, siccome è una lingua internazionale.

Veramente il francese mi interessa anche, perché io sto qui in Svizzera, ho dei bambini che parlano già il francese, quindi se io riesco a capire meglio, posso anche capire meglio i miei bambini e poi il francese è anche la seconda lingua mondiale; mi piacerebbe migliorare la mia capacità di capire, scrivere e parlare il francese.

Ho tre bambini e loro parlano bene il francese, meglio di me. Loro parlano meglio il francese che il somalo.

Mi piacerebbe che loro apprendessero, che capissero meglio anche il somalo, che è la loro lingua madre.

Gli insegniamo anche il somalo durante i sabati. Il sabato pomeriggio loro fanno un corso di lingua somala.

No, con loro non parliamo italiano, perché siccome studiano già il francese, che capiscano meglio il francese è la cosa più importante. Poi abbiamo anche difficoltà a insegnargli il somalo, quindi se aggiungiamo ancora l'italiano, diventa difficile.

Non conosco nessun'altra lingua africana. Poi per la Somalia io prevedo che sarà un paese multiculturale, perché molti somali che sono usciti, con questi problemi di guerra, dal paese, al rientro, quando ci sarà un po' di stabilità, un po' di pace, molti rientreranno e rientreranno con le lingue che hanno imparato all'estero; quindi capire un po' di gente che parla diverse lingue è già una cosa importante. Quindi noi che ci troviamo qui in Svizzera, molti adulti che sono venuti qui in Svizzera, sono venuti come me, conoscendo più di una lingua, come l'inglese, l'arabo e anche l'italiano; ci saranno anche molti somali che rientreranno dalla Germania, dai paesi scandinavi, dai paesi arabi, da molti paesi, e quindi sarà un miscuglio di lingue in Somalia.



Parole viaggiatrici
[audio 3]

Riconoscete queste parole?

fatuuro shukumaan jaai lavandaayo

L'histoire linguistique de Mohamed [audio 4]

Le français, je l'ai appris ici, en écoutant les autres parler, un peu de tout

Je m'appelle Mohamed, j'ai 13 ans, je suis né en Somalie, dans la capitale Mogadiscio. J'ai deux frères, Abshir et Baba, et une sœur, qui s'appelle Sara. J'habite à Neuchâtel depuis 13 années.

Je parle le français à l'école, et dehors de la maison. A l'école j'étudie l'allemand et j'ai appris un peu d'italien. L'italien est aussi parlé en Somalie et ça m'intéressait de l'apprendre. J'aime assez les langues.

A la maison et avec la famille, je parle le somalien.

"Bonjour", on dit *asalam aleikum*¹, et "je m'appelle Mohamed": *magacayga waa Moxamed*.

Le français, je l'ai appris ici, en écoutant les autres parler, un peu de tout... J'aime bien le français à l'école. C'est la langue que je sais le mieux maintenant et que j'aime le mieux parler.

J'aimerais savoir mieux l'allemand, savoir bien la langue, la parler. Et l'italien, aussi, savoir bien le parler.

Macasalaama ... ("Au revoir")

¹ La forme fournie par Mohamed est en fait un emprunt à l'arabe. Il existe une autre forme, propre à la langue somalienne: *maalin wanaagsan*.



La storia del topo

Shekada jirka [audio 5]

Jiir iyo carrurtiisa ayaa waxai ku ciyaarayeen guriga gudihiiisa. Si dhaqsi ah ayey u maqleen sanqarta mukulaasha. Carrurti jirka way cabsadeen. Mukulaashii way ku soo dhowaatay. Mamadii jirka ayaa ku tiri carrurteeda: "haka cabsanina ee dhagaysta codkayga!" carrurtii way yaabeen, waxai samaysay jirkii in ay cido oo ay tiraahdo "wou wou, wou wou..." mukulaashi isla markii waa ay carartay ayadoo cabsanayso markeeda. Hooyadii waxay ku tiri carrurteeda: "ma u jeediin in ay fiican tahay in lagu hadlo labo luqadood!"...

[Le redoublement des voyelles (aa, ii...) indique un allongement; c représente un son obtenu par une fermeture de la glotte (proche du "ain" arabe); q un son [k] prononcé très bas dans la gorge (cf. "qof" arabe); x un h fortement aspiré.]



Alcuni proverbi somali
[audio 6 - 8]

Che cosa significa? / Qu'est-ce que cela veut dire?

Ilko wadajir ayey wax ku gooyaan

[Denti - unione - possono - loro - tagliare] [Dents - union - peuvent - elles - couper]

Dadaal waad gaari doonta

[Lavorare bene (futuro) - riuscire (futuro)] [Travailler bien (futur) - réussir (futur)]

Agoon la'aani, waa iftiin la'aan

[Educazione - senza - c'è - luce - non] [éducation - sans - il y a - lumière - pas]

Merci à Mohamed, Fatima et Mohamed. Merci à leurs parents, à Cabdullahi Musse et à Maye Sakhawadin.

Quelques références

- Association culturelle somalienne (Canton de Neuchâtel), Rue de l'Evole 37, CH - 2000 Neuchâtel (cours de langues pour les enfants somaliens...)
- RAJO - Newsletter: www.RAJO.ch (site créé à l'initiative de la diaspora somalienne en Suisse, dans le but de promouvoir la paix et la stabilité en Somalie; site en allemand, en anglais et en somalien).
- www.hijraan.com: informations à propos de l'actualité de la Somalie et de la diaspora somalienne (site en anglais et en somalien).

Soluzioni / Les solutions

Riconoscete queste parole? Quels sont ces mots?

fatuuro	it. vettura	[fr. voiture all. Wagen]	shukumaan	it. asciugamano	[fr. linge all. Handtuch]
jaai	it. ghiaia	[fr. gravier all. Kies]	lavandaayo	it. lavanderia	[fr. lessiverie all. Wäscherei]

Che cosa significa? Qu'est-ce que cela veut dire?

Ilko wadajir ayey wax ku gooyaan [Denti - unione - possono - tagliare] [Dents - union - peuvent - couper] =- L'unione fa la forza / L'union fait la force
Dadaal waad gaari doonta [Lavorare bene - riuscire] [Travailler bien - réussir] =- Chi cerca trova / Qui cherche trouve
Agoon la'aani, waa iftiin la'aan [Educazione - senza - c'è - luce - non] [éducation - sans - il y a - lumière - pas] =- ???

hrvatski

Kroatisch

[audio 9]

- **Familie:** südslawische Sprachen (indoeuropäische Familie). Kroatisch ist linguistisch weitgehend identisch mit Serbisch und Bosnisch und wurde früher mit diesen zu «Serbokroatisch» zusammengefasst.
- **Verbreitung:** Kroatisch wird in Kroatien und darüber hinaus noch in Teilen Bosnien-Herzegowinas, insbesondere in der Herzogowina (Gebiet um Mostar) und in Nordost-Bosnien (Gebiet um Bosanski Brod) als Muttersprache gesprochen. Kroatisch ist offizielle Sprache in Kroatien und der Bosniakisch-Kroatischen Föderation.
- **Anzahl Sprecher und Sprecherinnen:** ca. 4,8 Millionen; inklusive Serbisch und Bosnisch: ca. 21 Mio. weltweit.
- **Schriftsystem:** Lateinisches Alphabet (Kroatien), kyrillisches und lateinisches Alphabet (Serben und Montenegriner)
- **Wohnbevölkerung in der Schweiz:** 103'350 (Serbisch, Kroatisch); Rang 4 nach Anzahl Sprecher/innen (Sources, OFS).

Während der Sozialistischen Bundesrepublik Jugoslawien (1943-1992) war das Serbo-kroatische die Muttersprache von 16 Mio. Einwohnerinnen und Einwohnern der 4 Teilrepubliken Serbien, Kroatien, Bosnien-Herzegowina und Montenegro, sowie auch von Bevölkerungsgruppen in Mazedonien und Slowenien und den in alle Welt verstreuten Emigrantengemeinschaften. Nach der Auflösung Jugoslawiens (1992) versuchten die nun unabhängigen

neuen Staaten ihre eigenen Identitäten zu stärken; es gab und gibt deshalb Bemühungen, die Sprachvarianten Kroatisch, Serbisch etc. wieder aufzunehmen und die Unterschiede zu betonen. Somit ist in Serbien "Serbisch" zur offiziellen Sprache erhoben worden, in Kroatien "Kroatisch" und in der Republik Bosnien-Herzegowina kommt zu den beiden Varianten noch das "Bosnische". In Montenegro spricht man weiterhin offiziell Serbo-kroatisch, doch auch hier steigt der Druck, das Montenegrinische als eigene Sprache anzuerkennen. Die kyrillische Schrift wurde in Kroatien abgelehnt (entsprechende Dokumente müssen übersetzt und die Übersetzung notariell beglaubigt werden). In Serbien wird die kyrillische Schrift gefördert, aber viele Bücher und Zeitungen erscheinen in lateinischer Schrift. Wenn man von dieser Sprache oder diesen Sprachen spricht, ist es also wichtig, zwischen der sprachlich-gesellschaftlichen Situation einerseits und der sprachpolitischen Dimension andererseits zu unterscheiden.

Aus rein linguistischer Sicht handelt es sich bei Kroatisch, Serbisch und Bosnisch um südslawische Sprachen, die sich nach denselben morphologischen (Flexion, Wortbildung), syntaktischen und prosodischen Regeln richten. Die Unterschiede sind vernachlässigbar im Vergleich zu den zahlreichen Ähnlichkeiten. Die lexikalischen Unterschiede können mit denjenigen zwischen dem britischen und dem amerikanischen Englischen verglichen werden. Jedenfalls verstehen sich gebildete Sprecher des Standardkroatischen gegenseitig besser mit Sprechern des serbischen Standards als Sprecher von gewissen kroatischen oder serbischen Dialekten sich untereinander verstehen.

Die Sprach- und Migrationsgeschichte von Matinko Zeko [Audio 10]

Ja se zovem Matinko Zeko, ja dolazim iz Hrvatske. Ja stanujem u cirihu skupa sa mojom familijom. Ja govorim više jezika, to su njemački hrvatski, italijanski i slovenski.

Ich bin Schlosser von Beruf, Bauschlosser. Meine Familie stammt aus Kroatien, aus Uskoplje, das ist im unteren Teil, im dalmatinischen Teil. In die Schweiz bin ich aus Slowenien gekommen. Dort war ich beschäftigt. Der Grund ist gewesen, als ich mich als erstes entschieden, dass ich herkomme, dass ich in einem oder zwei Jahren, was soll ich sagen, ein gutes Auto kaufen kann. Da habe ich mich nicht entschieden, dass ich da bleibe. Zuerst bin ich als Saisonier gekommen für ein, zwei Jahre Maximum und dann wieder zurück, weil dort habe ich einen besseren Beruf ausgeübt. Dort bin ich als Maschinentechner, als Zeichner beschäftigt gewesen. Jetzt ist das 16. Jahr, wo ich schon hier bin.

In der Schule habe ich Deutsch gelernt. Im ehemaligen Jugoslawien hat es mehrere Sprachen, also Kroatisch ist meine Muttersprache, und ich habe noch Slowenisch gelernt, weil ich in Slowenien tätig war. Das ist sehr verschieden von Kroatisch.

Am Anfang hat mir der Dialekt [hier] Mühe gemacht, weil ich habe dort Hochdeutsch gelernt. Die Hauptsache, was ich gebraucht habe, konnte ich selber ohne fremde Hilfe, also einkaufen, und an der Arbeit einen guten Teil verstehen. Das war sehr wichtig. Deutsch ist eine Sprache, die ich gerne spreche. Ja, ich spreche lieber Hochdeutsch, das

ist von der Schule her, da habe ich immer leichter Fortschritte machen können, weil ich da einen Grund gehabt habe, eine Grundausbildung.

[Ich habe] Fortschritte [gemacht], aber keine grossen. Ich schreibe auch Deutsch, der Beruf verlangt das von mir, so Aufträge und so, das muss man selber schreiben. Gut, heute wird das am PC erledigt, aber immerhin, das muss man auch schreiben können, das Wort richtig schreiben, sonst... In der Familie sprechen wir kroatisch, weil meine Frau spricht weniger Deutsch als ich. Sie hat am Anfang im Tessin gearbeitet. Sie konnte besser Italienisch. Ich habe sie in der Schweiz kennengelernt. Die Kinder sprechen zum Teil Deutsch untereinander, aber meistens wird kroatisch gesprochen. Die Kinder besuchen noch eine kroatische Schule, das ist einmal pro Woche, eine Stunde oder anderthalb. Ich glaube, es ist wichtig dass die Kinder Kroatisch sprechen. Das weiss man nie, wie lange man da bleibt, und je mehr Sprachen man kann, dann ist man reicher. Es wäre schade, wenn die Kinder die Muttersprache nicht könnten.

Ja, auf dem Bau, da gibt es ... meistens wird Italienisch gebraucht. Ich muss viele Sachen auf Baustellen erledigen jetzt, und es gibt viele Italiener, die schon lange in der Schweiz sind, aber die versuchen's, die sind hart da, und wenn die wissen, dass man ein paar Worte Italienisch kann, dann reden sie nur Italienisch, und manchmal muss man sie verstehen.

Ja, seit wir ... Jugoslawien auseinander gegangen ist und

aufgehört hat, da gibt's immer mehr und mehr Unterschiede. Weil das [kommunistische] Regime wollte es so, dass wir nur eine Sprache sprechen. Das war noch im ehemaligen Jugoslawien. Das war ein Muss, v.a. als man Militär gemacht hatte, da musste jeder Serbokroatisch können, ob der nun Albaner oder Slowene oder Mazedonier war. Ich kenne das ganze Gebiet, und wenn einer zwei, drei Worte sagt, da weiss ich ungefähr, woher er kommt. Vor

allem bei den Leuten, die keine Schulausbildung haben. Bei denen merkt man das noch besser. Andere, die besser ausgebildet sind, die reden, sagen wir mal, wie wenn hier einer Hochdeutsch redet. Aber perfekte Hochsprache. Das ist ähnlicher wie Kroatisch. Man kann nicht genau sagen, ob der jetzt eine kroatische Schule besucht hat oder serbisch ist und in Kroatien die Schule besucht hat, das kann man nicht unterscheiden.



Reisende Wörter

Können Sie diese Wörter erkennen?

Cevapcici

hrvat

paprika

vampir

Die Sprachgeschichte von Iosipa und Ivana (Zwillinge, 11 Jahre), und Petar (7 Jahre)

Wir sprechen Deutsch (Hochdeutsch, Schweizerdeutsch), Kroatisch und in der Schule lernen wir einfach Französisch.

Ivana: Ja, ich kann Kroatisch am besten. Ich träume auch Kroatisch.

Iosipa: Ich kann besser Deutsch. Beides gefällt mir, Kroatisch und Deutsch.

Ja, wir gehen schon seit der 2. Klasse in die kroatische Schule. Ich gehe nicht so gerne. Es ist am Donnerstag nach der Schule, um 5 Uhr. Jetzt haben wir eine neue Lehrerin. Sie ist Gymnasiallehrerin, sie geht dann wieder nach Kroatien und unterrichtet dort Gymischüler, es ist halt eben ein bisschen streng. Wir müssen lernen, wie Kroatien früher war, Geschichte, Kultur, Geographie. Wir gehen jedes Jahr nach Kroatien, in allen Ferien ausser in den

Herbstferien. Wir haben Grosseltern dort und Onkel und Tanten. Petar will noch Italienisch lernen. Weil er hat viele Kollegen, die Italienisch reden, und er versteht sie nicht, das ist nachteilig.

Untereinander sprechen wir fast nie Kroatisch zu Hause. Mit den Eltern schon, aber untereinander sprechen wir Deutsch. Auch mit Petar.

Ich fände es nicht gut, wenn alle Leute nur Englisch miteinander sprechen würden. Dann könnte man ja nie untereinander reden, Geheimnisse besprechen und so. Dann verstehen alle einander.

Wir verstehen auch Kinder die aus anderen Gegenden kommen, wie Bosnien und Slowenien, aber nicht immer so gut. Teuta und Fatjan (aus Kosovo) verstehen wir nicht, das ist ganz anders.



Die Mausgeschichte

Jedna priča o Miševima [audio 11]

Jedan Miš ide u Kuću sa malim Mišićima šetati. Iznenada čuju jednu Mačku. Mišići se puno boje.

Mačka se približava. Mišića govori svojim Mišićima: "Ne bojite se nego me dobro slušajte!" Ispred preplašene Dičice počela je plakati: "vau, vau, vau, vau ..."

Mačka je odmah pobjegla, jer se i sama prepala. Mišići se ponovo osjećaju sigurni i nemaju više straha, ali ne razumiju, zašto njihova Mama tako plače. Po tom govori Mama svojoj kćerki: "Jeste li vidjeli, kako može biti koristan strani jezik."

[č = [tʃ]; ž = [ʒ]; š = [ʃ]; ć = [tʃ]]

Wir danken der Familie Zeko (Matinko, Ivana, Iosipa und Petar) herzlich für ihr Mitmachen und ihre Gastfreundschaft.

Einige Adressen zur kroatischen Sprache

http://en2.wikipedia.org/wiki/Croatian_language • <http://eleaston.com/croatian.html> • <http://www.ihj.hr> • <http://www.hrt.hr/hr/>

Lösungen

cevapcici	all. gegrillte Hackfleischröllchen	[it. cevapcici	fr. cevapcici]
hrvat	all. Krawatte (Krawatte / cravate zu dt. (mundartl.) Krawat = Kroate > [Hals]binde, Schlips)	[it. cravatta	fr. cravate]
paprika	all. Paprika (aus dem Ungarischen über Serbo-Kroatisch)	[it. paprica	fr. paprika]
vampir	all. Vampir (evtl. aus dem Türkischen)	[it. vampiro	fr. vampire]

Es gibt nur eine verschwindend kleine Anzahl von Wörtern, die das Deutsche, das Italienische oder das Französische aus dem Serbo-Kroatischen entlehnt haben.

فارسی farsī persan

[audio 12]

- **Famille:** langue iranienne (famille indo-européenne)
- **Localisation:** Iran, Afghanistan, Tadjikistan, Pakistan (Irak, Qatar, Emirats arabes unis, Oman)
- **Nombre de locuteurs:** environ 30 millions. En Suisse, 3467 personnes indiquent le farsī comme langue principale dans le recensement 2000 (Sources, OFS)
- **Système d'écriture:** alphabet arabe légèrement adapté

Le persan, également appelé *farsī*, est une langue de la famille iranienne, qui contient également le *kurde*, l'*ossète*, le *baloutche*, le *pasho*, etc. La parenté de ces langues entre elles peut être comparée à celle qu'on observe entre les langues romanes. Le *dari* parlé par 6 millions d'Afghans et 1 million de Pakistanais et

le *tadjik* parlé par 3 millions de locuteurs peuvent être considérés comme des variétés dialectales du persan. En outre, le *tadjik* s'écrit en alphabet cyrillique. En revanche, la langue littéraire est sensiblement la même. Le terme *farsī* (du même nom que la province de Fars en Iran) est le même que Perse (car [f] et [p] sont des sons proches) et évoque les Parthes de l'Antiquité.

La langue farsī est la langue nationale de l'Iran, enseignée à l'école, utilisée dans les médias et la littérature; elle y est parlée par plus de 20 millions de locuteurs (un peu moins de 40% de la population). Elle s'écrit dans un alphabet arabe adapté, afin de pouvoir représenter quelques sons uniquement présents dans le farsī.

Le français a emprunté de nombreux mots au persan (*divan*, *douane*, *caviar*, *babouche*, *échec*, *mat...*) et lui en a également fourni beaucoup.

Mr Kadhem's linguistic and migration story [audio 13]

Good evening Mister Kadhem, how did you come to Switzerland?

I came as a duty in Iranian organisation.

Was it difficult for you to get into Switzerland, to Geneva?
For the beginning yes and after a few months everything going to be simple.

You came alone and your family and then your family followed?

We came all together.

Now... in your family which are the languages you speak?
In my family we always try to speak French language and German and English, specially with my children, at home. [...]

And at work you only use English?

No, English and French... and sometimes German language.
So you need all the languages as you know?

Yes, yes it's right.

Which are the languages you have learned?

I learned English language before and a little bit French and German.

You learned these languages in your country?

Yes I learned (them) in my country, in Iran.

Have you been in contact with these languages?

Yes... before coming here?... Especially in contact with English language and before coming here I goes to free schools for learning French and German languages.

Now how would you judge your knowledge of languages, how would you speak or understand them?

I think, my language is in modulate situation not really bad but I've some problems in speaking.

How do you see the situation of your children?

I think they understand well English and French and German, and for the last language is English and they enjoy learning French, foreign languages.

Do you think they can use these languages when they go back to your home country?

True, because they can improve their languages in Universities and High Schools in Iran and they can use it as a foreign language for their job and other things.

Thank you very much.

Histoire linguistique de Saiedeh [audio 14]

Donc les langues que tu parles, c'est le français, le perse, est-ce que tu parles autre chose?

Non.

Tu fais de l'allemand à l'école?

Un peu oui, c'est pas la même chose le français.

Est-ce que tu peux donner un exemple en perse? Une phrase en perse qu'on peut traduire par la suite?

"Man Iran ro dust daram" [j'aime bien l'Iran].

Et laquelle des langues tu parles sais-tu le mieux? le perse? le français?

[Le] perse... parce que j'arrive bien parler et c'est la langue de mon pays.

Et en famille, vous parlez le perse?

Oui, on parle le perse parce que mes parents ils savent pas parler français.

Et avec tes frères, tes soeurs?

Avec mon petit frère oui un peu, je parle un peu français.

Depuis combien de temps es-tu en Suisse?

Huit mois que je viens dans la Suisse.

Et tu comptes rester en Suisse encore un certain temps?

Je [ne] sais pas parce que je venir pour le travail de mon père et quand c'est fini je pars (de) [en] Iran.

Tu te rappelles encore quand tu es arrivée en Suisse, comment c'était pour parler?

Un peu faire du souci... mais quand je vais à l'école et je parle avec mes amies, pour moi c'est facile parce que avant c'est mon frère qui vient ici et il explique un peu pour moi parce qu'il a déjà appris le français et il aide pour moi dans le français, dans le travail tous les jours... (mais) je crois que [en] Iran c'est un peu plus compliqué dans les mathé-

matiques, et quand je parle un peu mieux dans l'école parce que j'ai bien compris tou[te]s les choses qu'on a déjà appris dans l'Iran sur les mathématiques et sur la géographie et tou[te]s les choses... pour moi un peu c'est facile l'école. Et quand je venir la classe accueil [quand je vais dans la classe d'accueil], j'aime travailler dans l'accueil et j'aime travailler avec le professeur qui est dans l'accueil... un peu français c'est difficile mais avant que je venais ici c'est un peu difficile, maintenant c'est normal et j'arrive bien dans le travail.

Et qu'en est-il du perse, du farsi, tu le parles encore?

Oui parce que mercredi et samedi je fais l'école iranienne. Et avec tous les amis dans l'école iranienne je peux parler en perse parce que c'est tous les élèves qui vient maintenant dans la Suisse et ils comprennent pas le français pour ça je peux parler en perse avec eux.

Le français te plait-il?

Je parle français c'est bien mais... un peu c'est difficile. Mais je crois c'est pour quelqu'un qui vient dans le Iran, (que) je parle d'un Suisse qui vient dans le Iran, le perse aussi pour lui c'est difficile... Mais quand on apprend, on fait le devoir c'est facile pour parler en français c'est facile... Un peu le grammaire c'est difficile, mais maintenant je vais au... mardi (à) l'après-midi je fais la classe avec un monsieur qui parle bien le français et je parle avec quatre les élèves, on va travailler avec l'ordinateur sur la grammaire. [...]

Et qu'en est-il de l'allemand que tu apprends?

Allemand c'est facile et j'aime bien (parce que je dans le 6^{ème}) parce que la dernière année trois mois seulement je [suis] restée dans le 6^{ème} parce que je veux parler bien le français pour ça je pas faire allemand avec l'autre les élèves mais les autres les élèves ils vont faire allemand et quand j'écoute pour moi c'est nouveau langue et c'est trop joli!

Ça te plait de savoir plusieurs langues?

Oui j'aime parce que j'aime anglais, maintenant j'aime français et j'aime allemand [j'aimerais appris] toutes les langues et je peux continuer dans le Iran quand j'arrive dans le Iran je veux continuer les langues.

Est-ce-que tu trouves toutes les langues sont équivalentes?

Le français l'allemand le farsi?

Français et allemand oui un peu je crois, farsi non c'est pas la même chose [...] parce que l'alphabet (et puis) les



numéros quand c'est pas écrit la même chose et on peut pas lire la même manière le farsi... pour ça le français pour moi c'est trop différent... [...]

Toi qu'est-ce que tu dis du farsi à écrire? Plus difficile? [...] je crois le farsi c'est plus dur [...]

Et tu penses quand tu rentres que tu pourras utiliser toutes ces langues?

Oui [...]

Merci beaucoup Saiedeh.



L'histoire de la souris Ghesseyè yek mouche bé zabané farsi [audio 15]

Maman moucheh ba batchash to khouneh guardesh mikardan. Nagahan sedaye gorbei batcheh mouche ra be vahshat miandazeh. Maman mouche be batcheash goft: natars va goush kon.

Dar moghabele negaheh moteadjebe batcheash chourou mikoneh be: vagh vagh kardan. Gorbah foran fara mikoneh. Batcheh mouche motmaene micheh va digueh nemitarseh. Vali ou nemifahmeh tchera mamananesh vagh vagh kard. Maman moucheh be batcheh mouche migheh: mibini keh danestane zaban kharedji mofideh.

[ghesseyè yek mouche = l'histoire de la souris; bé zabané farsi = en langue perse. Phonétiquement, le persan comporte une " jota " ([x], transcrit *kh*), un " k " très guttural, proche du " qof " arabe et transcrit *q*, ainsi qu'un " r grasseyé " noté *gh*]

Merci à Saiedeh et à son père, Monsieur Kadhem.

ἑλληνικά (ellinica)

[audio 16]

grec

- **Famille:** langue "isolée" de la famille indo-européenne
- **Localisation:** Grèce, Chypre, Albanie, Égypte, Italie (quelques villages en Italie du Sud)
- **Nombre de locuteurs:** environ 12 millions. En Suisse, 4792 personnes indiquent le grec comme langue principale dans le recensement 2000 (Sources, OFS)
- **Système d'écriture:** alphabet grec

Le grec, aujourd'hui isolé, est une langue d'une longévité et d'une continuité remarquables et qui a connu un extraordinaire rayonnement culturel. Son impact sur les autres langues a en effet été immense, d'abord à travers son système d'écriture, mais aussi d'un point de vue lexical: des préfixes tels que *poly-*, *micro-*, *anti-hémi-*, *hétéro-*, *auto-*, *chrono-*, etc., des suffixes tels que *-logie*, *-chrome*, *-phyle*, etc. ont généré d'innombrables mots du langage scientifique ou courant.

Le grec ancien n'est plus parlé aujourd'hui, excepté comme langue religieuse dans l'église grecque orthodoxe. Il a été la langue officielle de l'Empire Byzantin du 4^{ème} siècle au 15^{ème} siècle. Le grec moderne (*démotique*) s'est formé aux environs du 9^{ème} siècle; il est devenu la langue officielle du royaume grec au 19^{ème} siècle. Il possède trois genres (masc., fém., neutre). En revanche, il a abandonné le "duel" du grec ancien et n'a conservé que 4 cas. L'alphabet grec, adapté de l'alphabet phénicien, existe depuis environ 1000 ans avant notre ère. C'est le premier alphabet qui introduisit des lettres pour marquer les voyelles, se différenciant ainsi des alphabets sémitiques qui ne notaient jusqu'alors que des consonnes. Comme les alphabets sémitiques, il s'écrivait à l'origine de droite à gauche, puis il s'est écrit dans un style où les lignes allaient alternativement de droite à gauche puis de gauche à droite, avant, finalement, de s'écrire uniquement de gauche à droite. L'alphabet du grec moderne est resté le même mais la prononciation de certaines voyelles s'est simplifiée.

Histoire migratoire et linguistique de la mère [audio 17]

J'ai passé mes 20 premières années en Grèce, donc j'ai appris forcément comme langue maternelle le grec. Et puis, à partir de 10 ans, j'ai commencé avec les leçons de français que j'ai continuées jusqu'à l'âge de 17 ans, puis l'anglais, à partir de l'âge de 12 ans, et avec des interruptions, jusqu'à l'âge de 17 ans également, ou 18 ans mais avec des interruptions.

Et puis à 20 ans je suis venue en Suisse, j'ai commencé l'allemand pendant un semestre. Par la suite je l'ai beaucoup écouté par la radio et la télévision et puis j'ai essayé de parler. J'ai vécu en Suisse allemande 6 ans, d'où la connaissance de l'allemand. Et puis, la dernière année de mon séjour là-bas, j'ai prêté l'oreille au suisse allemand, j'ai connu mon mari actuel avec qui on parlait au début en suisse allemand, donc, la dernière année de mon séjour en Suisse allemande.

Puis par la suite, donc à partir de 27 ans, je suis venue m'installer en Suisse romande, avec quelques séjours en Grèce entre deux. Mais, à partir de ce moment-là, j'ai choisi plutôt le français comme langue, disons, officielle... ou principale, voilà langue principale.

Mes enfants, eux, au début, ont grandi dans un milieu plutôt... trilingue. Leur père a essayé de parler un peu le suisse allemand, mais pas systématiquement. Moi j'ai beaucoup lu d'histoires en grec lorsqu'ils étaient enfants; et puis, petit à petit, c'est tombé en désuétude... Ils parlent le grec lorsqu'ils vont en vacances; ils ont un rapport mitigé: par moment ils aiment, surtout lorsqu'ils vont en vacances... Et lorsqu'ils viennent ici, moi non plus je n'aime pas le parler avec eux parce que entretemps le vocabulaire évidemment ne s'est pas enrichi et je l'oublie aussi... J'ai essayé de leur faire des leçons, de leur donner des leçons, les inscrire à l'école grecque mais ils n'aimaient pas ni l'un ni l'autre! Ma fille a pris des leçons plus longtemps, elle lisait mais entretemps elle a oublié... Elle lit un tout petit peu peut-être, mais vraiment pas bien.

Voilà. Alors mon fils qui a maintenant 20 ans, lorsqu'il rentre en Grèce, il se fait comprendre facilement, il a des entretiens avec les gens qu'il connaît, il affiche beaucoup d'intérêt, de nouveau, depuis deux ans. Et ma fille, lorsqu'elle est en Grèce également, avec des copines et des cousines, elle exerce plus son grec, davantage. Voilà.



Affreschi di Akrotiri (Santorini).





Des mots voyageurs
[audio 18]

Pouvez-vous reconnaître ces mots?

το σασί [to sassi]
το καπο [to kapo]

το πορτμπαγκάζ [to portbagage]

Histoire linguistique de Melpo [audio 19]

Je m'appelle Melpo, j'habite en Suisse, j'ai 13 ans bientôt 14 ans et... je suis en 7^{ème}, et j'ai un grand frère, ma mère elle est grecque, mon père est d'ici.

Quelles sont les langues que tu préfères?

Le français, le grec et... voilà.

Et si tu les mets dans cet ordre-là, il y a une raison?

Le français je le parle beaucoup plus que le grec.

Tu parles jamais le grec avec quelqu'un?

Avec ma tante, ma cousine, enfin avec toute ma famille en Grèce je parle mais... [...]

Comment tu as appris l'une et l'autre des deux langues?

Le grec j'ai appris à l'école.

A l'école grecque de Genève?

Oui, et le français ben à l'école quoi.

Et dans cette école grecque de Genève tu te rappelles des méthodes qu'ils utilisaient?

Hum... on était beaucoup dans la classe, on avait des niveaux mélangés je crois et on avait des livres... C'était comme l'école maintenant mais bon... simplement qu'on parlait grec. [...]

Et maintenant, à l'école, tu apprends encore d'autres langues étrangères?

L'allemand et l'anglais.

Et comment ça marche pour l'une et l'autre de ces deux langues?

Ça va... j'aime bien l'anglais, [...] ça m'intéresse à cause des chansons, mais aussi pour aller dans un autre pays; la langue la plus parlée c'est l'anglais, donc... si j'ai envie de me débrouiller il faut que je sache l'anglais.

Et pour l'allemand, tu vois une utilité en Suisse? Dans l'Europe?

Ben... comme j'ai envie de faire des études plus tard, comme j'ai envie d'être vétérinaire, je pense que ça va m'aider, parce que je dois faire mes études à Berne ou à Zurich.

Et par ta famille, par ton père, tu apprends un tout petit peu le suisse alémanique?

Non, non, juste quand j'étais petite il me lisait des histoires mais... non.

Voilà. Merci beaucoup.



L'histoire de la souris

Mia istoria apo podik [audio 20]

Ena podiki kani volta messa sto spiti me to micro tis. Xafnika acouyete mia ghata. To micro fovate para poli. I ghata erchetai. I ma ma tou lei sto micro: mi phovasse ke akou. E, brosta sto micro tis archizei na yavghizei: ou ou ou. I ghata fevghei fovismeni. To micro then fovate pia ala o then katalaveni oti i miteva tou ghavghisse etsi. Afu tou lei: vlepsis pos chriazetai na xeris alles ghlossa.



Quelques expressions en grec [audio 21 - 24]

Qu'est-ce que cela veut dire?

Μου τι σπάει [mou ti spaí, il me la casse]

Είμαι στα ουράνια [ime sta ourania, je suis aux cieux]

Γελάω κάτω από τα μουστάκια [gelao kato apo ta moustakia, je ris sous les moustaches]

Τον ξέρουν και οι πέτρες [ton xeroun ke i petres, le savent même les pierres]

Merci à Terpsichore Birchler et à sa fille Melpo.

Solutions

Les mots voyageurs

το σασί [to sassi]

fr. le châssis

[it. il telaio

all. Chassis]

το πορτμπαγκάζ [to portbagage]

fr. le porte-bagages

[it. il portabagagli

all. Gepäckablage]

το καπο [to kapo]

fr. le capot

[it. il cofano

all. Haube, Kühlerhaube]

Quelques expressions en grec

Μου τι σπάει [mou ti spaí, il me la casse] =~ Il me casse les pieds

Είμαι στα ουράνια [ime sta ourania, je suis aux cieux] =~ être au septième ciel

Γελάω κάτω από τα μουστάκια [gelao kato apo ta moustakia, je ris sous les moustaches] =~ rire sous cape

Τον ξέρουν και οι πέτρες [ton xetoun ke i petres, le savent même les pierres] =~ connu comme le loup blanc, secret de Polichinelle

Português

portoghese

[audio 25]

- **Famille:** langue romane (famille indo-européenne)
- **Localisation:** Angola, Brésil, Guinée-Bissau, îles du Cap-Vert, Mozambique, Portugal, république de São Tomé et Príncipe
- **Nombre de locuteurs:** environ 176 millions (dont 10 millions au Portugal). En Suisse, 89.527 personnes indiquent le portugais comme langue principale dans le recensement 2000 (Sources, OFS)
- **Système d'écriture:** alphabet latin

Le portugais est la cinquième langue la plus parlée dans le monde (en tant que langue première). En dehors du Portugal, il est parlé dans cinq pays d'Afrique et au Brésil (anciennes colonies). On observe entre le portugais du Brésil (*português do Brasil*) et

le portugais du Portugal (*português de Portugal*) des différences qui sont comparables aux différences existant entre le français de France et celui du Québec ou entre l'anglais britannique et l'anglais américain. Il existait jusqu'à récemment deux codes écrits relativement distincts, mais les deux pays ont signé des accords et unifié leur orthographe. Les langues *parlées* du Brésil et du Portugal se distinguent plus nettement; la prononciation brésilienne, par exemple, est moins "chuintante" (sons [ʃ], [ʒ]), moins nasalisée (voyelles). Après l'indépendance du Brésil, les emprunts aux langues amérindiennes et africaines (principalement le *yorouba*, langue la plus fréquemment parlée par les anciens esclaves au Brésil) ainsi que les créations brésiliennes sont devenus très courants au Brésil.

Par ailleurs, le Portugal a connu de grandes vagues d'émigration, ainsi que le montrent, pour la Suisse, les données du recensement fédéral.

La storia migratoria e linguistica di Maria da Graça Cardoso [audio 26]

"tíve que me desenrascar sem ajuda de ninguém"

Eu chamo-me Maria da Graça Machado da Costa Cardoso e emigrei para a França quando tinha 18 anos e vim de Portugal que não sabia nenhuma língua sabia única língua era português porque na escola não era obrigatório aprender outras línguas de consequência eu só sabia o português. Cheguei a França no 1979 stive lá a trabalhar e foi muito duro o início porque toda a gente falava o francês. Eu fui para uma casa por uma família onde todos só falavam o francês. Eu tinha que conhecer naqueles meses e fazer várias coisas e tive que me desenrascar sozinha sem ajuda de ninguém.

Dopo che sono stata in Francia due anni quasi, lavorando, ho imparato molto bene il francese; c'erano i figli di mia sorella che li obbligavo a stare lì assieme a leggere che così io volevo veramente capire la lingua perché le lingue mi piacciono molto. E dopo mi sono sposata nell'80 e sono venuta in Svizzera con mio marito che lui già lavorava qua; e lì veramente è stato un po' difficile perché sono arrivata a San Moritz e lì la gente era fredda, non ti dava l'opportunità di aprirsi per poter capire; sono stata molto fortunata con la lingua francese perché lì io potevo comunicare benissimo perché la maggior parte della gente mi capiva. Quindi l'italiano l'ho appreso senza proprio accorgermi,

pian pianino io sentivo questi jugoslavi, spagnoli, loro parlavano ormai solo quella lingua; il tedesco vabbé lo parlavano ma però male come me, perché il tedesco per noi è un po' difficile. Però, male o bene, dopo tre anni che ero lì, sono riuscita non a fare un discorso serio, però a farmi capire bene col tedesco.

Dopo San Moritz siamo arrivati in Ticino nel 1985; è stato bello perché il Ticino mi piaceva molto, la gente era più calda, eravamo più apprezzati, forse, di un tempo: all'inizio ci guardavano male quando siamo arrivati a San Moritz, perché eravamo stranieri! Dopo di che qui in Ticino ho trovato gente veramente solare come noi, calorosa, più che in Mesolcina e in Engadina.

Ho lavorato come cameriera un anno e mezzo in un ristorante dove mi piaceva molto, perché mi piace molto lavorare con la gente e... dopo, per via delle mie figlie ho lasciato 'sto lavoro e per 13 anni sono andata a fare la cassiera in un chiosco, anche lì con tante lingue: c'erano tedeschi, jugoslavi, inglesi, c'era un casino di gente che parlava 'ste lingue diverse una dall'altra, che però a me mi piaceva molto, perché appunto a me piace molto lavorare con la gente, e sono stata 13 anni fino al 2000 e nel 2004 ho preso, con mio marito un ristorante... e adesso mi sono veramente integrata, veramente bene.

La storia migratoria e linguistica di Carlos Cardoso [audio 27]

"foi muito difícil mas eu tinha muita vontade de aprender"

Eu chamo-me Carlos Teixeira Cardoso encontro-me no Ticino desde o 1985. Tive uma vida muito difícil. Comecei a trabalhar no restaurante, fui trabalhar num lugar d'um cosinheiro com um diploma. Em duas semanas tive que ocupar o seu lugar, foi muito difícil mas eu tinha muita vontade de aprender a trabalhar. Na cozinha principalmente porque não havia muita como tenho que dizer não havia muitas coisas numa pessoa que começa-se a trabalhar.

Allora io volevo appunto finire con questa risposta che lavoravo, che ho preso il posto di un cuoco diplomato in due settimane e lì, se io non riuscivo a cavarmela in cucina, che era una cosa molto difficile, mi mandavano via allora dovevo ritornare al mio paese d'origine che è il Portogallo. Però io prima di approdare in Ticino, nel 1979, ho cominciato a San Moritz e anche lì mi sono trovato abbastanza in difficoltà con la lingua, principalmente il tedesco che per noi latini è una lingua abbastanza difficile da imparare, però a parte questo era una bella cosa che parlavano anche molti in italiano, c'erano diverse lingue, che c'erano tanti

jugoslavi, spagnoli, italiani e più o meno riuscivo a cavarmela abbastanza bene. Questo è stato un periodo di 3 o 4 mesi, poi pian pianino mi sono tirato fuori molto bene. Comunque è sempre stato molto difficile perché essendo che io in Portogallo lavoravo in campagna, arrivare nei Grigioni a lavorare in un albergo di 5 stelle era tutta un'altra cosa. Però pian pianino ho cominciato in cucina a lavare delle grandi casseruole che erano molto pesanti... poi sono andato all'office... dopo son passato a fare le

pulizie nei ristoranti... E poi di lì sono passato all'étage, ai piani, ho cominciato ad aver più contatti, con le cameriere, coi clienti, e per la lingua ho cominciato ad andare un po' meglio. Comunque è stata un'esperienza molto importante. Oggi siamo nel 2004, dunque sono già passati 25 anni e sono riuscito finalmente ad aver un ristorante per conto mio; è stata una strada molto lunga da percorrere. Però sono soddisfatto di quello che ho fatto fino adesso, anche per la mia famiglia.



Parole viaggiatrici
[audio 28]

Riconoscete queste parole?

Passaro Alfice Abbecedario Relogio Leite Estouro

La storia linguistica di Stéphanie [audio 29]

Me chamo Stéphanie da Costa Cardoso, tengo 13 anos y moro aqui.

Ho 13 anni e sono nata qui

Parlo il portoghese, l'italiano, il francese e il tedesco. Mi piacciono tutte le lingue, mi piacerebbe sapere di più l'inglese e....

In casa parliamo un po' di tutto, alcune volte il portoghese, alcune volte l'italiano, più il portoghese.

Il francese l'ho imparato a scuola, il tedesco lo so meno perché è una lingua che ho appena imparato quest'anno, mentre il francese sono già 5 anni che lo parlo e lo so abbastanza bene, ... mi piace molto e il tedesco quando lo imparerò di più potrò dire che mi piacerà.

Il portoghese è una lingua della famiglia e delle vacanze,

perché qua, solo con la mia famiglia posso parlare portoghese... qua ho poca gente che parla come me, pochi ragazzi. (...)

Mi piaceva sempre di più il portoghese perché oramai era quella che sapevo meglio ma pian pianino l'italiano a scuola, così, l'ho sempre imparato di più, così adesso parlo quasi meglio italiano che portoghese perché il portoghese un po' l'ho dimenticato.

Scrivo... non lo so scrivere molto bene ma me la cavo... perché abbiamo formato un gruppo di musica portoghese e allora con i testi da leggere così, pian pianino ho imparato sia a leggere che a scrivere.

La musica portoghese è bella, è divertente; io e mia sorella cantiamo (...).



La storia del topo

Uma historia de rato [audio 30]

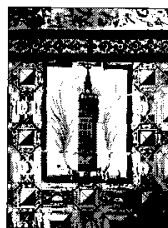
Um rato passeia por casa com o seo pequeno. De repente ouve um gato. O pequeno tem muito medo. O gato aproxinquase. A mae diz o pequeno: "Nao tenhas medo e escuta". E a frente do seo pequeno muito admirato começa a ladrar: "ao ao ao". O gato foje cheio de medo tambem ele. O pequeno esta mas tranquilizado, ja nao tem mas medo mas nao compreende porque a sua mae ladrou assim. A mae responde: "Vez como sao uteis as linguas estranjeiras!"

Un proverbio portoghese [audio 31]



Che cosa significa?

quen todo quere todo perde
[chi - tutto - vuole - tutto - perde]



Una canzone portoghese [audio 32-33]

(...)

*O meu primeiro amor
não, não esqueci
que saudades de ti*
(...)

Grazie di cuore a Stéphanie, a sua sorella Monica e ai loro genitori Carlos e Maria da Graça Cardoso di Giubiasco.

Soluzioni

Riconoscete queste parole?

Passaro	it. uccello	[fr. oiseau	all. Vogel]	Alfice	it. lattuga	[fr. laitue	all. (grüner) Salat]
Abbecedario	it. alfabeto	[fr. alphabet	all. Alphabet]	Relogio	it. orologio	[fr. montre/horloge	all. Uhr]
Leite	it. latte	[fr. lait	all. Milch]	Estouro	it. scoppio/esplosione	[fr. explosion	all. Explosion]

Che cosa significa?

quen todo quere todo perde [chi - tutto - vuole - tutto - perde] == chi troppo vuole nulla stringe

- **Famille:** langue indienne (famille indo-européenne) très proche de l'hindi
- **Localisation:** Pakistan et Inde (Ile Maurice, Afrique du Sud)
- **Nombre de locuteurs:** environ 60 millions
- **Système d'écriture:** alphabet arabe adapté ("Nastaliq"), s'écrit de droite à gauche

Malgré leurs noms différents, l'hindi et l'ourdou constituent deux variétés très proches l'une de l'autre, car ils ont longtemps constitué la même langue (celle qui était en usage à la cour des souverains moghols, au XVIIIème siècle). Aujourd'hui, le vocabulaire hindi tend à dériver principalement du sanskrit (en raison d'une volonté sociolinguistique de "désislamisation"), tandis que l'ourdou contient de nombreux mots d'origine persane et arabe. De plus, l'hindi utilise l'alphabet devanagari alors que

l'ourdou privilégie un alphabet arabe modifié d'influence persane. Enfin, en Inde comme au Pakistan, l'hindi est parlé principalement par les hindous, tandis que l'ourdou est utilisé essentiellement par les musulmans. Ces questions de délimitation et de dénomination ont fait l'objet de débats afin de savoir si on devait les considérer comme une seule langue ou non.

Langue nationale du Pakistan, langue de l'enseignement public, l'ourdou n'y est en fait parlé en tant que langue maternelle que par un peu plus de 10 millions de locuteurs, autrement dit à peu près 10% de la population (la majorité de la population parle plutôt pandjabi, une autre langue indo-européenne). En revanche, il y est utilisé comme langue seconde par une part importante de la population et constitue également la langue de l'appartenance religieuse. En Inde, parlé par environ 50 millions de locuteurs, il a le statut de langue "constitutionnelle" et il fonctionne comme langue officielle ou co-officielle dans plusieurs Etats : Uttar Pradesh, Bihar, Andhra Pradesh, Kashmir.

La storia migratoria e linguistica di Abida Siddiqui [audio 35]

Mi può raccontare brevemente la sua storia?

Mi chiamo Abida Siddiqui, ho quarantatre anni, sono nata a Hong Kong [dove sono rimasta] fino al 1980; dopo (mi) sono sposata con un uomo pakistano, così sono andata a vivere in Pakistan, per tre anni, così dove è nato i miei due (primi) figli, e poi nell'ottantaquattro mio marito è venuto in Svizzera, dopo sei mesi sono venuta anch'io, così dall'ottantacinque noi sempre viviamo qui in Giubiasco. All'inizio, il primo anno, mi sentivo un po' in difficoltà a parlare con la maestra, il dottore, l'italiano, così io ho cominciato a parlare l'inglese, che loro mi capiva e rispondeva un po' inglese, un po' italiano. Così dopo però io incomincia a imparare italiano con bambini, con maestro, che sempre parlavo un po' mischiato; guardavo tanto la televisione, e in questi anni dopo ho imparato bene. Dopo un anno non mi sentiva difficile parlare o andare qualche parte, che magari mi chiama un amico che capisce bene italiano. Non mi sentivo in difficoltà in questo senso. Quello che penso io è che mi basterebbe, quello che mi serve per andare da qualsiasi parte e capire, parlare.

Essendo nata a Hong Kong con quale lingua ha incominciato la sua vita?

A Hong Kong, di là ho imparato la nostra lingua urdu e un po' l'inglese. Poi anche un po' il cantonese. Quando giocavamo con i bambini, parlavamo sempre un po' cantonese un po' l'inglese. Però fino qui in questi venti anni, adesso ho lasciato di parlare il cantonese, ho lasciato Hong Kong, non mi ricordavo quasi più niente di cantonese, però quando torno a Hong Kong, e sento parlare loro, io comincio a capire. La lingua torna ancora. Anche l'inglese, piano piano, l'ho quasi dimenticato, perché non serviva

in questi anni. Per me una lingua, dove tu vivi, è molto importante che tu sai bene quella lingua, è molto utile.

Voi vi siete sposati in Germania. Ha imparato un po' anche il tedesco?

Sì, però ci siamo sposati in Germania, ma siamo vissuti solo sei mesi là. Ho imparato solo poche parole: *danke schön, bitte schön, ich wollte sprechen*, quelle cose che mio marito mi ha imparato, in caso di bisogno, per telefonare dove lui lavora. Poi mio marito ha pensato di ritornare ancora in Pakistan, così siamo tornati ancora una volta a Hong Kong, dove è nato mio figlio. Dopo due mesi io e mio marito insieme siamo andati in Pakistan, nell'ottantuno. Fino all'ottantaquattro siamo vissuti lì, dove è nata anche mia figlia, la mia figlia grande, Nazia, nel 1984. Poi mio marito è venuto qui in Svizzera, nel 1984, in ottobre. Dopo sei mesi, io ho lasciato Pakistan, e prima sono andata a Londra, dove è nata mia terza figlia, Shumaila; poi tornato con Shumaila che aveva solo tre settimane, poi si può dire dal 1985 noi abitato sempre qui in Giubiasco, e ho imparato l'italiano da sola.

Capisco anche il Punjabi, perché a Hong Kong ci sono quasi duecento famiglie insieme, venute dal Punjab. Così quando loro bambini, quando gioca insieme, parla sempre, ascolta, però mio papà non mi ha lasciato parlare Punjabi. Ha detto: "No, imparare una lingua migliore, urdu..." Come abbiamo detto, lui (mio marito) ha anche vissuto in quella parte dove c'erano più punjabi, fuori Karachi, in un villaggio. Lui parla come un punjabi preciso. Sai, cento per cento. Se anche uno conosce punjabi, non lo sa quando lui parla, che non lo è. Era maestro elementare, i bambini tutti punjabi.



Parole viaggiatrici
[audio 36]

Riconoscete queste parole?

Pijama

Camis

Almari

Fasul

La storia linguistica di Ibrahim [audio 37]

Mi chiamo Ibrahim, ho dodici anni, vado a scuola a Giubiasco.

Quali lingue conosci?... sono l'italiano, l'urdu, un po' il francese, un po' anche l'inglese.

Dove le hai imparate?

L'italiano qua in Svizzera, in Ticino, l'urdu in casa, il francese a scuola e l'inglese nei giochi, un po' anche l'aiuto dei miei.

Qual è la lingua che preferisci? L'italiano e l'urdu.

C'è una lingua che per te è la lingua del cuore?

No... è l'italiano.

In urdu, che cosa ti piace? Lo uso a casa...

Non so. Sì, lo uso coi miei genitori.

Come vedi la differenza tra queste due lingue?

Che l'italiano è più facile da leggere. Che l'urdu è difficile da leggere.



La storia del topo Ek kahani ciuo ki [audio 38]

Ek ciua maa apne bacche ke saat ghar me araam se tehel rahi thi. Kuch der baad, unko billi ki awaaz ai. Ciue ka baccha bohot khofzaada wa. Billi karib aati jari he. To phir maa apne bacche ciue se keti he: "Darne ki zaruat nehi he or suno". Baccha abni heraan hi tha ke uske saamne maa ne bhorna shuru kardia: "Bau, bau, bau, bau..." To billi dum dabake bhaggai. Ab ciue ka baccia bilkul pursukun ho gaya or use koi khof nehi raha, magar use ye baat samaj nehi aasaki ke uski maa kutte ki tara bhoki kyu thi... Phir vo usko samjati he: "Dekna kitna faida hota he ghermulki zabaan janne se!"...

[ci, ech si pronunciano come in italiano c, cc (ciao); la h è sempre aspirata; in bh, ch, gh marcare bene la h aspirata; j si pronuncia come la g italiana di gelato; z = [z] di rosa; sh è come l'inglese sh (shirt)]

توپوں کی ایسا کہانی
ایک چوہا ماں اپنے بچے کے ساتھ گھر میں آرام سے پھر
رہی ہے۔ کچھ دیر بعد آنکھوں کی آواز آتی ہے۔ چوہے کا
بچہ ڈر جاتا ہے۔ بلی قریب آتی ہوئی محسوس ہوتی ہے۔
تو ماں اپنے بچے چوہے سے کہتی ہے: "ڈرنے کی ضرورت نہیں
ہے اور سنو"۔ بچہ ابھی تک حیران ہی تھا کہ اس کے سامنے ماں
سے ٹھونکنے شروع کر دیا۔ ٹھونکو ٹھونکو... تو بلی ڈر کر
دُم دبا کے بھاگ جاتی ہے اور چوہے کا بچہ بالکل پرسکون ہو
جاتا ہے اور اسے کوئی خوف نہیں رہتا۔ مگر اسے یہ بات سمجھ
ہی آتی کہ اس کی ماں کتے کی طرح بھونکنے کیوں لگی تھی...
پھر ماں بچے کو سمجھاتی ہے کہ کتنے فائدہ ہوتا ہے گھرمولکی زبان جاننے کا...

Jo sota he, vo khota he [Chi- dorme - lui - perde]



Alcuni proverbi
urdu [audio 39 - 42]

Kava ciala hans ki cial, apni cial bhi bhuul gaya

[Corvo (che) - cammina - (del) fenicottero - (con) l'andatura - la sua andatura - anche - dimentica]

Dud ka jala, lassi bhi phuk kar pita he

[(chi) (con) latte - si è bruciato (bevendo) - sul lassi - anche - soffia - quando - beve]
(il lassi è una bevanda fresca a base di jogurth)

Baghar me baccha, sheher me dhandora

[In braccio - (hai) il bambino - e (tutta) la città - metti sottosopra (per trovarlo)]

Una conta in urdu [audio 43]

Accar baccar bambe bo, assi naue pure so, so me niela dhaga, cior nical ke bhagam accia khana khaunga, sipai co bulaunga, rel gari ciuk ciuk, dabaroti biscut.

Traduzione: Accar baccar bambe bo, ottanta novanta cento, al cento s'è rotto il filo, il ladro è scappato, mangio per bene, chiamo il caporale, il treno fa ciuk ciuk, pane biscotto.

Ringraziamo la famiglia Siddiqui, in particolare la madre Abida, Ibrahim e Shumaila.

Soluzioni

Riconoscete queste parole?

Pijama it. pigiama [fr. pyjama all. Pyjama]
Almari it. armadio [fr. armoire all. Schrank]

Camis it. camicia [fr. chemise all. Hemd]
Fasul it. fiasullo [fr. faux, non authentique all. falsch]

Che cosa significa?

Jo sota he, vo khota he [Chi- dorme - lui - perde] =- Chi dorme non piglia pesci

Kava ciala hans ki cial, apni cial bhi bhuul gaya [Corvo (che) - cammina - (del) fenicottero - (con) l'andatura - la sua andatura - anche - dimentica]

=- Chi va con lo zoppo impara a zopicare

Dud ka jala, lassi bhi phuk kar pita he [(chi) (con) latte - si è bruciato (bevendo) - sul lassi - anche - soffia - quando - beve] =- ???

Baghar me baccha, sheher me dhandora [In braccio - (hai) il bambino - e (tutta) la città - metti sottosopra (per trovarlo)] =- ???

Reconnaitre les langues / Sprachen erkennen / Riconoscere le lingue

[audios 44 - 52]

Vous allez entendre l'*histoire de la souris* dans différentes langues. Pouvez-vous reconnaître de quelle langue il s'agit? (soulignez la bonne réponse)

Sie werden die "Mäusegeschichte" in verschiedenen Sprachen hören. Erkennen Sie, um welche Sprache es sich handelt? (Unterstreichen Sie die zutreffende Antwort!)

Sentirete la storia del topo in diverse lingue. Riconoscete di quale si tratta? (sottolineate la risposta giusta)

- | | | | | | |
|---------------|-------------|-------------|-------------|-----------|-----------|
| 1. [audio 44] | english | español | português | farsi | urdu |
| 2. [audio 45] | hrvatski | farsi | Deutsch | português | italiano |
| 3. [audio 46] | farsi | Deutsch | hrvatski | english | rumantsch |
| 4. [audio 47] | ellinica | português | español | hrvatski | urdu |
| 5. [audio 48] | italiano | af-soomaali | farsi | Deutsch | português |
| 6. [audio 49] | ellinica | português | af-soomaali | farsi | français |
| 7. [audio 50] | af-soomaali | hrvatski | português | français | italiano |
| 8. [audio 51] | Deutsch | farsi | english | ellinica | urdu |
| 9. [audio 52] | af-soomaali | italiano | ellinica | français | português |





Une histoire de souris

Une souris se promène dans la maison avec son souriceau. Tout à coup, ils entendent un chat. Le souriceau a très peur. Le chat s'approche. La maman dit à son souriceau: "N'aie pas peur et écoute!". Et, devant son petit tout étonné, elle se met à aboyer: "wou wou, wou wou...". Le chat repart aussitôt en courant, apeuré à son tour. Le souriceau est rassuré, il n'a plus peur, mais il ne comprend pas pourquoi sa maman a aboyé de la sorte... Elle lui dit alors: "Tu vois que c'est utile les langues étrangères!"...

Una storia di topi

La mamma topo passeggia in casa con il suo topolino. Tutto a un tratto sentono un gatto. Il topolino ha tanta paura. Il gatto si avvicina. La mamma topo dice al suo topolino: "Non avere paura e ascolta!". E davanti al suo topolino molto stupito, si mette ad abbaiare: "Bau Bau...". Il gatto riparte subito di corsa, impaurito. La mamma dice allora al suo topolino: "Vedi quanto può essere utile essere bilingue!"...

Eine Mäusegeschichte

Eine Maus geht mit ihrem Mausekind durch das Haus. Plötzlich hören sie eine Katze. Das Mausekind hat grosse Angst. Die Katze kommt näher. Die Mausemama sagt zu ihrem Kind: "Hab' keine Angst und hör' mir gut zu!". Vor ihrem erstaunten Mausekind fängt sie an zu bellen: "Wau wau, wau wau...". Jetzt hat die Katze grosse Angst und läuft schnell weg. Da sagt die Mama zu ihrem Mausekind: "Siehst du, wie nützlich es ist, zweisprachig zu sein!"...

In'istorgia da mieur

Ina mieur va a spass en la chasa cun sia mieurina. Tut en ina giada audan ellas in giat. La mieurina ha gronda tema. Il giat s'avischina. La mamma di a sia mieurina: "N'hajas betg tema, taidla!" Ed a la surpraisa da sia pitschna cumenza ella a bublar: "vu vu, vu vu...". Il giat curra plain tema immediat davent. La mamma di alura a sia mieurina: "Vesas, igl e bun d'esser bilingua!"...



... e da Stéphanie.

Solutions / Lösungen / soluzioni

Reconnaitre les langues / Die Sprachen erkennen / Riconoscere le lingue

- | | | | | |
|-------------|--------------|------------|-------------|----------------|
| 1. urdu | 2. hrvatski | 3. Deutsch | 4. ellinica | 5. af-soomaali |
| 6. français | 7. português | 8. farsi | 9. italiano | |

Pistes didactiques / Piste didattica / Didaktische Vorschläge

Selon l'âge des élèves et la composition de la classe, ces documents, écrits et/ou oraux, peuvent faire l'objet de diverses activités:

1. Ils sont d'abord l'occasion d'une découverte de langues en général peu connues (le somali, l'urdu...), de quelques-unes de leurs caractéristiques, de leurs sonorités...
2. Ils sont aussi, et surtout, l'occasion pour les élèves d'un peu mieux connaître des gens – et peut-être des camarades... – qui les parlent, en leur faisant d'abord écouter et/ou lire les histoires qui figurent dans le dossier, en les invitant ensuite à faire part de leurs propres expériences, et en élargissant la réflexion vers des questions plus générales de diversité des langues, de plurilinguisme lié à la migration, etc.
3. Ils sont, enfin, l'occasion de quelques activités: analyse des proverbes qui invite les élèves à la découverte du sens figuré et de son caractère éminemment culturel, exercices d'écoute qui développent la concentration, la discrimination auditive, la comparaison (par exemple en retrouvant derrière les *mots voyageurs* des mots qui ressemblent au nôtres), etc.

Pour toutes ces pistes, le lecteur peut également consulter les moyens d'enseignement EOLE¹, auxquels quelques-uns des documents sont d'ailleurs empruntés¹.

Une activité "transversale"

Une activité "transversale" est également proposée, en fin de document, à partir des différentes versions de l'"histoire de la souris". Dans l'exercice (audio) proposé, différentes versions de l'histoire sont présentées et les élèves doivent reconnaître de quelle langue il s'agit (cf. p. 14-15). Ils peuvent également découvrir comment les chiens "parlent" dans ces différentes langues: ah, ils n'aboient pas de la même manière partout?...

On trouve en outre, sur ces mêmes pages, les versions allemande, française, italienne et romanche de l'histoire.

I documenti orali e scritti proposti possono essere utilizzati per svariate attività con gli opportuni adattamenti all'età degli allievi e alle classi:

1. *Offrono l'occasione per un viaggio alla scoperta di lingue poco conosciute (somali, urdu, ...), delle loro caratteristiche, della loro diffusione, della loro sonorità, ecc.*
2. *Sono soprattutto l'occasione per far conoscere meglio agli allievi la gente – forse dei compagni... – che le parlano, facendo loro ascoltare le storie contenute nel dossier, invitandoli a condividere le proprie esperienze, e poi allargando il discorso sulle questioni più generali della diversità linguistica, delle lingue legate alla migrazione, ecc.*
3. *Infine sono l'occasione per avviare talune attività linguistiche: analisi dei proverbi accompagnando gli allievi alla scoperta del senso figurato e del suo carattere eminentemente culturale, esercizi d'ascolto che sviluppano la concentrazione, e la capacità di discriminazione uditiva, il confronto etimologico, attività di lettura con l'individuazione delle parole in sistemi di scrittura diversi, ecc.*

Per tutte queste piste il docente può pure consultare il libro di testo EOLE¹, da cui sono del resto tolti alcuni degli esempi proposti nel dossier.

Un'attività trasversale

Alla fine del dossier si propone pure un'attività trasversale che muove dalle diverse versioni della storia di topi. L'esercizio audio permette agli allievi di scoprire di che lingua si tratta (cf. p. 14-15). Possono anche scoprire come i cani abbaiano nelle diverse lingue: ah, forse che non abbaiano ovunque alla stessa maniera...?

Sulle stesse pagine si troveranno anche le versioni tedesca, francese, italiana e romancia della storia.

Je nach Klasse und Alter der SchülerInnen können diese mündlichen und schriftlichen Vorlagen für verschiedene Aktivitäten verwendet werden:

1. Sie können zu einer Entdeckungsreise zu wenig bekannten Sprachen einladen (Somalisch, Urdu...) und einige ihrer Eigenheiten aufzeigen, das Klangbild zu Ohren bringen...
2. Sie bieten vor allem Gelegenheit für die SchülerInnen, andere Menschen – vielleicht auch ihre KameradInnen – besser kennenzulernen, die diese Sprachen sprechen. Nach der Lektüre oder dem Anhören der Geschichten im Dossier können sie ihre Erfahrungen austauschen und ihre Gedanken auf allgemeinere Fragen richten (Vielfalt der Sprachen, etc.).
3. Weitere Aktivitäten: Die Sprichwörter können auf ihre übertragene Bedeutung und ihren kulturellen Sinnzusammenhang abgeklöpft werden, man kann Hörverstehensübungen durchführen, die die Konzentrationsfähigkeit und die auditorische Unterscheidungsfähigkeit entwickeln helfen. Ein Vergleich der "reisenden Wörter" (Lehnwörter) kann zeigen, welche Wörter in anderen Sprachen auftauchen...

Bei all diesen Zugängen kann die Lehrkraft auch die Unterrichtsmaterialien EOLE¹ beziehen, denen einige dieser Vorlagen zu verdanken sind.

Eine Querverbindung

Eine sprachübergreifende Aktivität, wird am Ende des Dokuments empfohlen. Sie geht von den verschiedenen Versionen der "Mäusegeschichte" aus. In der Hörübung werden verschiedene Einspielungen der Geschichte den SchülerInnen vorgestellt, die dann herausfinden sollen, um welche Sprache es sich jeweils handelt (siehe S. 14-15). Sie können auch entdecken, wie die Hunde in verschiedenen Sprachen "sprechen": *Ach so, die bellen nicht überall gleich?*

Auf den selben Seiten sind übrigens die deutsche, französische, italienische und rätoromanische Varianten der Geschichte abgedruckt.

¹ Cf. PERREGAUX, C., DE PIETRO, J.-F., DE GOUMOËNS, C. & JEANNOT, D. [Dir.] (2002). *EOLE: Education et Ouvertures aux langues à l'école*. Neuchâtel: CIIP (2 volumes avec CD audios + Fichiers de documents et 1 brochure d'accompagnement). La plupart des informations concernant les langues de l'encart proviennent de la brochure d'accompagnement de ces moyens: l'histoire de la souris y figure également, dans 20 langues, mais uniquement sous forme écrite. De nombreuses activités qui y figurent portent sur l'écoute et l'analyse dans des langues diverses; et l'activité Hanumisha, Nora, Jean-Yves: histoires de langues porte précisément sur des biographies d'enfants en rapport aux langues qu'ils parlent... ou ne parlent pas.